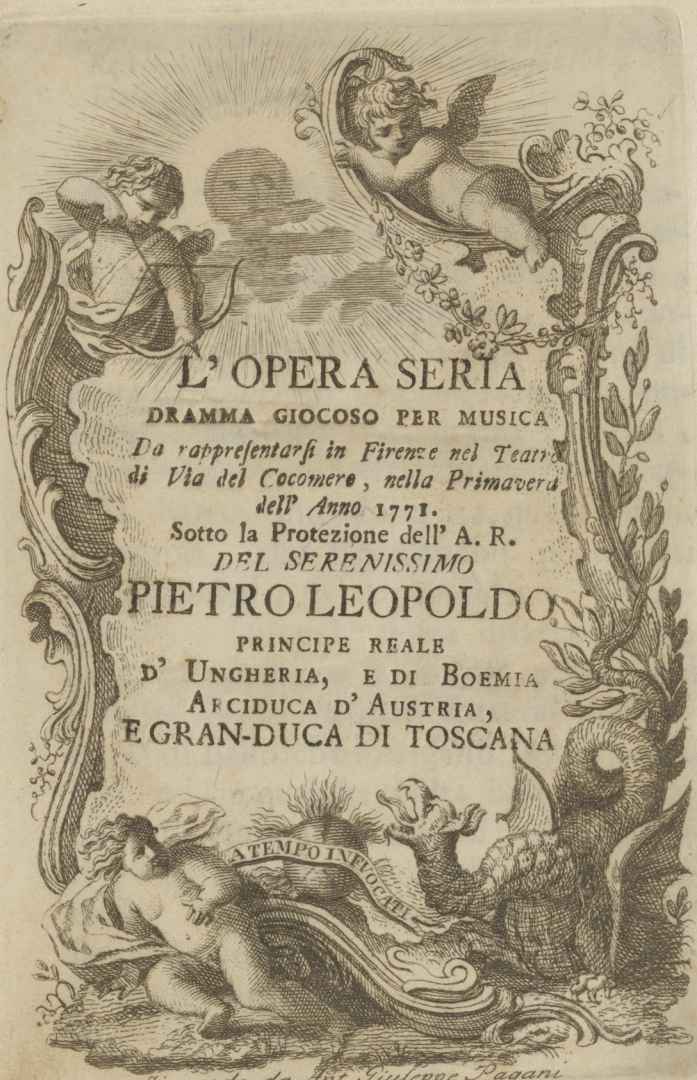
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
419

413

Pietro Leopol.° I
Arciduca d'Austria
Gran Duca di Toscana
An. Piattoli del.
F. Gregori Scul.



L' OPERA SERIA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Firenze nel Teatro di Via del Cocomero, nella Primavera dell' Anno 1771.

Sotto la Protezione dell' A. R.

DEL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE

D' UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA,

E GRAN-DUCA DI TOSCANA

Si vende da Ant. Giuseppe Pagani

Respicere exemplar vitæ, morumque jubebo,
Doctum imitatorem.
Horat. de Arte Poet.

A Que' Maestri di Cappella che senza punto badare alla Poesia, certe loro particolari inezie armoniche, da per tutto, allo spropósito, e a contro senso profondano, e che al dire di Plutarco, avendo abbandonata la semplice, maestosa, e divina Musica, quella snervata, stiracchiata, e pettegola hanno introdotta: a quegl' insulsi Rimatori, che spacciandosi per Poeti Drammatici, o copiando con impudenza, o imitando senza discernimento inondano di tante mostruose produzioni i nostri Teatri: a quei Virtuosi di Canto, e di Ballo che intriganti, capricciosi, invidiosi, e qualche volta insolenti, cagionano tante inquietudini agl' Impresarj, è principalmente diretta questa Commedia. Suppone l' Autore che pochissimi saranno quelli che vi si dovranno riconoscere, e che questi ne prenderanno motivo di correggersi, o almeno di astenersi.

INTERLOCUTORI.

FALLITO Impresario.

DELIRIO Poeta.

SOSPIRO Maestro di Cappella.

RITORNELLO Primo Musico.

STONATRILLA Prima Donna. } per l'
SMORFIOSA Seconda Donna. } Opera
PORPORINA Secondo Uomo. } Seria

PASSAGALLO Composítore de' Balli.

BRAGHERONA Madre di Porporina.

BEFANA Madre di Smorfiosa.

CAVERNA Madre di Stonatrilla.

UNA BALLERINA.

UN SERVITORE di Fallito.

CORO di Ballerini.

Copista, e un Garzone dello Stampatore.

Servitori dell' Impresario, e degli Attori.

IN-

Inventore, e Direttore de' Balli
il Sig. Giuseppe Anelli,
ed eseguiti dai seguenti.

Sig. Giuseppe Anelli.
Sig. Anna Terrades.

Sig. Giuseppe Magni
Sig. Aurora Grazzini.
Sig. Francesco Rasetti.

Sig. Luigi Bardotti.
Sig. Caterina Ricci.
Sig. Gio. Batista Galantini.

Sig. Gaspero Mattagliani
Sig. Zannetta Mattagliani.

Sig. Francesco Benucci.
Sig. Stella Bicocchi.

Sig. Luigi Lotti.
Sig. Assunta Bettini.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Costantino Mainero

Lo Scenario del celebre Sig. Domenico Stagi

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Camera con tavolino, e ſedie in caſa dell' Impreſario.
Veſtibolo nella ſteſſa Caſa.

ATTO II.

Galleria grande in caſa dell' Impreſario con cimbalo e ſedie; tavolino con ſopra calamajo e candeglieri.

ATTO III.

Corridore che forma la communicazione a' camerini deſtinati a ſpogliarſi, e veſtirſi i Virtuoſi.

L'AZIONE DELLA COMMEDIA E' IN OGNI CITTA', OVE SI FANNO OPERE IN MUSICA.

AT-

ATTO PRIMO.

Camera con Tavolino, e Sedie in casa dell' Impresario.

SCENA PRIMA.

Sospiro, e Delirio da parti opposte, indi Fallito.

Sos. OH che bell' Opera!
Del. Che bella Musica!
Sos. Che stil Drammatico!
Del. Che stil Cromatico!
a 2. I più gran critici
Tacer farà.
Venezia, e Napoli,
Milano, e Genova,
Sorprenderà.
Sos. Siete un Zeno, uno Stampiglia;
Io lo dico, e sò il perchè?
Del. Nella musica famiglia
Un eguale a voi non v' è.

Sof. Agli affetti, che con tanta
Tenerezza insinuate
Mille lagrime sforzate
Son scappate ancora a me.

Del. Alle dolci pennellate
Della vostra melodia,
Non può darsi che vi sia
Chi non esca fuor di sè.

Sof. Che bell' Opera Drammatica!

Del. Che gran Musica Cromatica!

a 2. Certo ognun ne stupirà.

Fal. Con quell' Estro bizzarro poetico.
Con quel Volo fantastico armonico
Piano, piano Signori...

D.S. a 2 E perchè?

Fal. Voi l' un l' altro così vi lodate;
V' adulate, solleticate;
Ma poi tocca lo spendere a me.

D.S.a2 Ma Signore voi siete alle stelle;
Un compendio di cose sì belle
Mai si vidde, nè più si vedrà.

Fal. Io poco canto, meno solfeggio,
Nè colle muse troppo m' impaccio:
Ma se i spartiti tutti non stracciо
Temo, che andando di male in peggio
Dovrò poi chiedere la carità.

Sol. Ma se quest' Opera oggi v' incontra....

Del. Se ne và bene solo una Scena...

a 2. Oh che calca! Oh che folla! Oh che piena!

Sof. Una guardia ci vorrà.

Del. Un tesoro lei farà.

Fal. Questa sera si vedrà.

Fal. Dunque Signori miei ſperiamo bene;
Ma l'incontro all'azzardo
Tutto non s'abbandoni. Per diſcorrerla
Chiamar vi feci. Ho lo ſpartito meco;
Sediamo in conferenza, (*Siedono*)
Eſaminiamolo. Primieramente
Andiamo troppo in lungo....

Del. *Soſ.* *a2* Oh perdonatemi.

Soſ. Se levate una nota...

Del. Se togliete una virgola...

Soſ. E' ſtorpiata la muſica.

Del. Il libro è aſſaſſinato.

Fal. E ſe ſi laſcia ſtar ſon rovinato.
Signor Delirio tante ſentenze
Giuſto nel colmo della paſſione,
Dite, che Diavol c'hanno da far?
Signor Soſpiro tante cadenze
Giuſto nell'arie piene d'azione,
Dite, chi Diavolo può ſopportar?
Voi non badate quando l'Attore
Combatte, muore, o và prigione;
E cento trilli, cento ſolfeggi,
E cento arpeggi moltiplicate:
Voi non penſate, quando s'infuria,
Quando il Tiranno, ò il Cielo ingiuria;
E ve ne uſcite col paragone
D'un Zeffiretto, d'un Agnelletto,
D'un Uccelletto, d'un Praticello;
Io queſte inezie, che queſto e quello
Fan tanto dire, fan tanto ridere,
Quanto è poſſibile voglio levar.

Del. E pure v' è chi approva
Que' vezzi, que' capricci
Di fina, anzi divina poesia.
Sof. Abbiamo ancor di quelle
Bizzarre, armonioſe filagrane
Senſati protettori.
Fal. Eh via ſcuſatemi,
Non le gradiſce il pubblico.
Del. Il pubblico è ignorante.
Fal. E' temeraria
Queſta voſtra aſſertiva. Io ſento dire,
Che il ſecolo ſia queſto del buon guſto.
Sof. Oh benedetto il ſecolo vetuſto!
Allora aveano gli uomini
Altr' anima, altr' orecchio; e attenti, e muti
Cinque, o ſei ore all' Opera ſen ſtavano;
Ed al più qualche volta sbadigliavano.
Fal. E' ver, me lo ricordo: Ma per altro
Vuo' fare a modo mio. Andiam volgendo
Bel bello lo ſpartito. Con pazienza
Soffrite i tagli miei. Scultore induſtre
Da un bel marmo così toglie, ſepara
Superflue maſſe in queſta parte, e in quella;
E una ſtatua ne fa corretta, e bella.
Del. (Povere Muſe mie!)
Sof. (Povera Muſica!)
Fal. Or ſentite: Da queſto
Voſtro recitativo ſterminato
Levo quaranta verſi.
Del. (Che ignoranza!)
Fal. Quì venti.
Del. (Che barbarie!)

Quì

Fal. Quì trenta.
Del. (Che macello!)
Fal. Cos' avete?
Perchè vi ſcontorcete? Eh vergognatevi;
Siate più compiacente;
Par che vi ſtrappi ad ogni verſo un dente.
E non ſarebbe peggio
Se aggiungere io voleſſi
Come tanti Impreſarj, e Direttori
A' voſtri dotti verſi i verſi miei?
Caro Signor Soſpiro eccomi a lei.
Soſ. (Ohimè!)
Fal. L'aria del fulmine
Toglier voglio al Tenore, e al primo Muſico
Quella del Ruſignuolo. Accorcio poi
Più di mezzo il duetto,
E cancello al terz' atto il minuetto.
Del. (Stelle! Numi!)
Soſ. (Che aſcolto!)
Del. In tal maniera
In quello che rimane
Senſo non vi ſarà.
Fal. Queſto che importa?
Son già più di trent' anni, che non s' uſa
Di legger le parole; e ſe una Scena
Coll' altra non s' uniſce
Il diſcreto uditor da ſe ſuppliſce.

SCENA II.

Servitore, e detti.

Ser. PAdrone in anticamera
V' è il Signor Ritornello.

Per dirvi una parola in confidenza.

Fal. (Eccomi . . . a rivederci . . . con licenza.
(s' alza e parte col Servo)

Sof. Hò di fuoco nel petto un Vesuvio . . .
Del. Hò di rabbia nel core un Diluvio . . .
Sof. E non sò come ancora non lacero . . .
Del. E non sò come in pezzi non metto . . .
Sof. Note . . .
Del. Versi . . .
Sof. Spartito . . .
Del. Libretto . . .
a 2 Impresario, Teatro, e Città.
Del. Intiera l' Opera
Per mio discarico
Si stamperà.
Sof. Tutta la Musica
Per più mia gloria
S' intaglierà.
Del. Con una Satira
Sul stil d' Orazio
Questo ridicolo
Vò render celebre
In ogni età.
Sof. Farò che vadano
In ogni recita
Orchestra, e Musici
A precipizio
Senza pietà.
Del. Mi divora . . .
Sof. Mi strugge . . .
Del. Mi lacera . . .
Sof. Rabbia . . .

Del.

Del. Bile....
Sof. Veleno....
Del. Dispetto...
a 2 E non sò come in pezzi non metto
Impresario, Teatro, e Città.
(*partono.*)

SCENA III.

Stonatrilla in portantina con Staffieri, e Lacchè indi Fallito.

Sto. CAmerieri, Staffieri, Lacchè!
Cos' è questa solitudine?
Già mi dà dell' inquietudine,
E v' è forse il suo perchè.
Camerieri... Staffieri... Lacchè...
Per ricevermi alcuno non v' è!
Oh che usanza! Oh che creanza!
Questo povero Impresario
Non sà ancora qual divario
Grande sia fra lui, e me.
Camerieri! Staffieri! Lacchè!

Fal. Piano Signora mia: Son quì: Non s' alteri.
Se solo mi ritrova
E' che siam tutti a preparar la prova.

Sto. Accetto questa scusa,
Ma sappia che per tutto
I più squisiti onori
Sembran scarsi per me. Direi di Londra,
Di Vienna parlerei Corti primarie
Ov' ebbi distinzion straordinarie;
Ma taccio per modestia. E basti a lei.
Che ovunque la fortuna
Propizia agl' Impresarj mi destina.

Son ricevuta come una Regina.
Fal. Di grazia in che mancai?
Sto. Dove si vidde mai
Così poco riguardo a una mia pari?
Oggi si monta in Scena,
E l'abito dov'è? L'hò da vedere,
L'hò da provar: Che crede,
Che un vestito in sul dosso
Mi si getta, o si strappa, (drappa?
Come appunto a un Cavallo una gual-
Fal. Scusi; ma giusto in punto
Il sarto lo finì. Verrà da lei;
Lo proverà con comodo;
S'emenderà; sarà così contenta?
Sto. Converrà, che m'adatti
Al Teatro, al Paese.
Fal. Bella! Brava! Cortese! ...
Io poi mi raccomando
Sto. Non dubiti: Io non manco
Al mio dover; ma la mia parte è debole,
Son mal servita d'arie,
Non stò bene di voce.
Fal. Eh se lei vuole
Miracoli farà.
Sto. Se qualche sera
Me ne salterà l'estro,
Non gli dispiacerò.
Fal. Viene il Maestro.

SCENA IV.

Sospiro Porporina, e Detti.

Sos. Madama, il mio rispetto a lei tributo
Sto. Gli son serva. *Porp.*

Porp. Io m' inchino.
Sto. Vi saluto.
Porp. (Quant' aria, e sempre stuona.)
Fal. Giusto alla sua persona *a Porp.*
Pensavo adesso.
Sto. E' degna
Di tutte le sue cure
Questa bella ragazza.
Porp. (Oh oh già mi strapazza! Ora l' aggiusto.)
Ragazza io non mi chiamo,
Mi chiamo Porporina,
E sono virtuosa come è lei.
Sto. Sì: ma con quella enorme differenza,
Che ognun vede, e capisce.
Porp. E' ver, perch' io comincio, e lei finisce.
Fal. Eh lasciamo una volta
Questi odiosi discorsi....
Sto. E' ver; fui stolta
Con una sfacciatella
A gareggiar così: ma mi consola,
Che al Mondo non dà regola
L' astio, e la vanità d' una pettegola.
Ragazzuccia mettete giudizio;
Lo sapete, ne avete l' età.
E se mai del Teatro la polvere
Vi cagiona vapori, e vertigini;
Rimediate, che meglio sarà.
In tal rango ogni palco io cavalco;
A tal foglio son scritta sul libro;
Che le donne del vostro calibro
Più che invidia mi fanno pietà.

parte.

SCE-

SCENA V.

Fallito, Sospiro, e Porporina.

Porp. QUanta boria ha colei.
Sos. Ma troppo al vivo
La trafiggesti.
Fal. Io corro
Subito ad acchetarla. In queste vostre
Virtuose discordie
L' Impresario pericola. Fra voi
I dispetti, le ingiurie, e fin gli schiaffi,
Son scherzetti, che appena
V' intaccano la pelle:
A noi ce ne va il sangue a catinelle. *parte.*
Prop. Impari a maltrattar.
Sos. Sei molto pronta carina mia.
Porp. Vorresti
Seccarmi ancora voi? Già mi vien caldo,
Parliamo d' altro. L' aria,
Che dicesti di farmi
Dov' è? Non l' ho più vista. Promettete,
E poi non mantenete. Ho una gran voglia
Di liberarmi dalla vostra inutile
Assistenza nojosa.
Sos. Mi fai torto:
L' aria è già scritta, e l' ebbe già il Copista.
Porp. E credete, ch' io possa per stasera
Impararmela bene.
Sos. Se ci ho messo
Tutto quel, che fai meglio. Adesso, adesso
Te la farò sentire:
Non sdegnarti così, mi fai morire.

Cari

Cari quegli occhi amabili
Che proprio di ſuo genio
Ha diſegnati amor!
Oh Dio! Che il cor, che l' anima
Mi pungono, mi ſtruggono;
E ſe ſocchiuſi, e languidi
Mi guardano, sfavillano
Mi fanno delirar.
Cari que' labbri roſei!
Che quando mi parlano,
Che dolce mi ridono,
Di gioja di giubbilo
Mi ſento inebriar. *parte.*

SCENA VI.

Porporina, indi Smorfioſa con ſervo che le da braccio.

Por p. QUeſto è un di que' tanti
Miei penanti, infiammati
Antioſi, ſviſcerati; e non biſogna
Fargli ſcuotere il giogo... Eſſer potrebbe....
Forſe un giorno.... Chi ſa. Noſtro refugio
Quando ci s' involò l' età più bella,
E' ſpoſare un Maeſtro di Cappella.
Oh la ſeconda donna,
La Signora Smorfioſa è quì! Aſpettiamola,
Divertiamoci alquanto: Ella è una pazza
Di tutto un' altro metro;
Non biſogna toccarla, ch' è di vetro.
Smor. Ahi Porporina cara
Compatite: accoſtatemi
Per carità una ſedia. Ahimè ſon morta!

Non

Non posso più, più non mi reggo in piedi.
Porp. Ch' è stato? Che le manca? *siede.*
Smor. Non so; tutto mi pesa
Tutto m' ammazza: Gli occhi
M' escon di capo, e dal dolor di testa
A diluvio mi cascano i capelli.
Porp. Torneranno più belli.
(Possa schiattar.)
Smor. Tenetemi, ajutatemi!
Tremo... sbadiglio... ah morirò convulsa!
Porp. Giovanetta così! (Che cosa insulsa!)
Smor. Sentite: son venuti
A provarmi il vestito
Tre o quattro Sartacci:
Oh Dio! Quanti odoracci
Di sego, di tabacco
Mi sparsero per Camera.
Porp. Vedete screanzati! Non contenti
D' assassinare un povero Impresario
A forza di ritagli, e di cimose,
Vonno ancora appestar le Virtuose.
Smor. E pur non v' è rimedio.
Porp. Mi perdoni.
Possiamo in avvenire
Pattuire, e volere,
Che gli abiti li provi un Cavaliere.
Smor. Certo che lo farò. Rimira, osserva
Come quei manigoldi maladetti
M' hanno tagliato il collo co' specchietti.
Porp. Poveretta! Desidera,
Che si chiami il Cerusico?
Smor. No carina che viene il primo musico.

SCE-

SCENA VII.

Ritornello e dette.

Rit. Benchè da te lontano
Clori mio dolce amor;
La tua leggiadra imagine
Impressa nel mio cor,
Fedel conservo.
Invan paventi, invano
Ch' un altro affetto un dì...
Bellezze! Oh siete quì! (*vede le donne*)
Vostro umil servo.

Smor. Ritornello garbato
Accorrete, vedete. Oh stò pur male.
Cosa sarà di me? Nell'atto istesso
D'andare in palco appunto
Non son più buona a nulla.

Rit. Eh si faccia animo:
Venga in Teatro, e poi
Lasci pur fare a me. L'assisterò
Intonerò, suggerirò.

Smor. Ma come!
Come, meschina me, mi posso accingere
A farmi pettinare, e il busto a stringere.

Rit. Per sollevarla un poco
Che potrei far?

Smor. Cantatemi
Qualche cosa di bello: imbalsamatemi.

Rit. La servo: Ma la voce
Non è limpida come la desidero.

Smor. Portategli di grazia un gargarismo.

Rit. Ed una sedia ancor, se permettete
Vorrei un poco sedere, e riposarmi.

Smor.

Smor. Or dite, come và
Rit. Par che vada un po' meglio.
Smor. Dunque potreſte un aria
Cantare pian pianino.
Rit. Sì: vuò ſervirvi,
E un aria vi dirò noviſſima,
Che nel gran Cairo Vecchio,
Son trent'anni
Alla menſa cantai della Regina,
E tal n'ebbe piacere,
Che roveſciar mi fece addoſſo
Il Regio erario ſuo più groſſo,
E dopo giorni tre, che fra quegli ori
Stetti cantando ſol col capo fuori,
Mi vennero in regalo
Dai Cavalier di Corte, e dalle Dame
Due ſtaja, e mezzo di repetizioni.
Indi all'Italia per real comando
Ben chiuſo entro cuſtodia di criſtallo.
Recato fui dal Pegaſeo Cavallo.
La Rondinella al Prato
Volando in libertà,
Colla compagna al lato
Contenta ſe ne và.
E quando la Compagna
Le invola il cacciatore
Col ſuo cantar ſi lagna
Chiedendogli pietà.
Porp. Io me ne vò.
Smor. Perchè?
Porp. Son gli occhi
Curioſi, indeſereti,

Fa-

Fastidiosi in amor. Sole vi lascio,
Tortorelle innocenti,
Amate in libertà. Coll' importuna
Presenza mia io risvegliar non voglio,
A tormentarvi il core,
Quel nostro Teatral pravo rossore. *Parte*

SCENA VIII.

Smorfiosa, e Ritornello.

Smor. Sentite come morde
Quella bocca di vipera.
Rit. E' gelosia.
Smor. Guardate pretensione!
Rit. Ma io son tutto vostro.
Smor. Me lo merito.
Per voi lascio in delirio
Quattro, ò sei Cavalieri.
Rit. Ed io che tante
Prodighe protettrici
Per voi non curo.
Smor. All' amor mio dovuta
E' questa gratitudine.... Venite,
Voglio dir due parole all' Impresario...
La mano....
Rit. E' pronta....
Smor. Ah non stringete tanto,
Mi fate male... Amore passa il guanto.
Mio dolce amorino
Pazienza, carino,
Son fatta così.

Mi

Mi storpia un cuscino
M'infredda un ventaglio,
M'assorda un sonaglio:
Se abbaja un canino,
Se un gatto mi mira;
La mia fibra, oh subito,
S'increspa, si stira;
Mi sento agghiacciare,
Gelare, morir.
Bisogna soffrir,
Mio vago cosino,
Che poi son fedele;
E amore il mio core
Con zucchero, e mele
Rapprese; candì!
Mio dolce amorino,
Pazienza carino,
Son fatta così. (*partono.*)

SCENA IX.

Vestibolo in Casa di Fallito.

Fallito, e Passagallo.

Pass. Così è, Signor mio; Son giunte adesso
Di passaggio a Stougard due famosissime
Coppie di Ballerini.
Fal. Passino pure.
Pass. Io gli consiglio meglio:
Le prenda, le contratti
Sulla parola mia: farà denari.
Fal. Che burlate! N'ho tanti,
Che solamente in scarpe

Mi

Mi mangian vivo.

Paſ. In queſto grave articolo
Poi parlerem; ma intanto
Creda a me, prenda queſti. A poca ſpeſa
Io mi fido impegnarli: e quanto poi
Alla loro ſublime abilità,
Operar li vedrà.

Fal. Via: ſe nel prezzo
Troppo alti non ſi tengano;
Se lavorano aſſai... Vediam... Che vengano.

Paſ. Vederete che ſalti, che ſlanciano;
Par, che in aria volando s' aggirino:
Come in tal violenza reſpirino
Vi confeſſo, nol poſſo capir.
Dite poi, che in Teatro ſi moſtrino,
In confronto di queſti funambuli,
Que Franceſi
Teſi, teſi,
Che per fare una quarta, un brizè
Tante smorfie, e moine ci mettono,
Che vi fanno penare, e ſvenir. (*parte*

SCENA X.

Fallito, indi Stonatrilla, e Delirio.

Fal. MAledetta l' impreſa
De' Muſici Teatri! Onor, contento,
Piacer non ſomminiſtra. E' grande il riſico;
L' ingerenza è follia. Capricci, impegni,
Precedenze, raggiri.
Ci ſconcertano ognor. Guerra ci fanno
Ingiuſti protettori,
Inſolenti protètti,

Pic-

Piccoſi amanti. Abbiamo
Frà color, che paghiamo
I più fieri nemici. Ognun ci biaſima,
Ci deride, c' inſegna,
Ci dà conſigli. Ad ogni prima recita
Il cor ci trema: ad ogni fin di meſe
Ci tocca a ſoſpirar. Fulmini, nuvole,
Veli, orpelli, pennacchj
C' occupan ſempre. Intanto
Frà sì pazzi penſieri, in sì meſchine
Inezie puerili il tempo vola:
L' età fugge, e ſvaniſce;
E poi (lo voglio dir) poi ſi falliſce.
Oh ſe n' eſco una volta!

Del. Inteſo abbiamo, che il Veſtiario
Sarà eſpoſto fra poco al ſuo criterio
Che mai di raffinar ſi ſtanca, o ſazia;
E ſiamo accorſi ad ammirar.

Fal. Fan grazia.

Sto. Molto errai, molto vidi; e mi figuro,
Che ſenza troppo al mio giudizio arridere
Poſſo dare un conſiglio.

Fal. Anzi decidere.

Sto. Aſſai compito.

Fal. Sior Delirio, in traccia
Or' or di lei ſollecito ne andava
Il noſtro Ritornello.

Del. Che deſidera?
Mi ſtruggo d' obedirlo:
Ratto volo a incontrarlo. A me precetti
Sono i piaceri ſuoi.

Fal. M' aſcolti; aſpetti.

Ad-

Adesso siam frà noi: senza mistero
Mi dica qual pensiero
Dell' opera ella fa; se non incontra,
A riuscir mai più certo io rinunzio.
Del. Desidera saperlo? Ecco pronunzio.
State attento a quest' Oracolo
Di cui mai più veritiero
Quel d' Ammone non parlò:
Se v' ajuta lo Spettacolo,
Se quel campo di battaglia,
Se la Scena di gramaglia
Nobil mio nuovo pensiero:
Se la Signora
Con quella grazia,
Che rapisce, ed innamora
Beve ben quel suo veleno:
Non dubitate,
Non diffidate,
Teatro pieno
Per trenta recite
Voglio promettervi,
Stipulerò.
Non v' ingannate,
Non ci sperate
Su quella Musica
Tisica, stitica:
Lì caderà,
Lì sfogherà
Tutta la critica:
E grideranno grandi, e piccini,
Che un Impresario di burattini
Peggior Maestro sceglier non può.
(*parte.*) SCE-

SCENA XI.

Fallito, Stonatrilla, indi Porporina, e Sospiro, poi Smorfiosa, e Ritornello; indi Delirio co' Sarti, e il Vestiario; e finalmente un Garzone dello Stampatore co' libri dell' Opera.

Fal. Dunque in lei mi confido, e mi rimetto
Tutto nelle sue braccia.
Sto. Ogni mio sforzo
Per lei farò.
Fal. Sospiro
E' quì con Porporina.
Sos. Mia Regina
M' umilio al di lei merito eminente. (*a Sto.*
Porp. Son rispettevolissimevolmente. (*a Sto.*
Sto. (Mi cimenta costei.)
Fal. Sedete.
Sos. Ed eccovi Smorfiosa, e Ritornello.
Fal. Il cerchio si fà bello.
Rit. Ragazze a voi mi dedico:
Fallito addio, schiavo Maestro.
Sm. Amiche
Vostra sviscerattissima. Signori
Vi fò il mio convenevole.
Porp. (Bella coppia davver!)
Sto. (Quanto è stucchevole!)
Del. E' quà Signore
Il vestiario co' Sarti: in pronto siamo
Per la recita già.
Fal. Vediam.
Tutti. Vediamo.

Del.

Del. Io vi giuro mie Dive adorabili
Ve lo dò se volete in iscritto,
Che l' Assiria, la Persia, l' Egitto
Tanto lusso mai giunse a veder.

Fal. Che vi pare?

Sto. Eh...

Porp. No...

Sos. Ma...

Fal. Sodisfatevi.

Sto. Bene.

Sos. Parli il Signor Ritornello.

Fal. Non tacete?

Del. Sfogate, spiegatevi.

Fal. Sì: secondo gli sta nel cervello.
Dica ognuno il suo schietto pensier.

Sos. Cosa fa! (*di Rit.*)

Fal. Cosa misura! (*di Sto.*)

Sto. Chi fu quella mutria dura...

Rit. Chi fu quella testa d' asino...

Sto. Che più lungo assai del mio
Questo strascico tagliò?

Rit. Che un cimiero uguale al mio
Sù quest' elmo inalberò?

Fal.Smor. *Porp.Sos.* a 4. Oh gran caso! Oh gran delitto!

Smor. Via si plachi.

Porp. Via stia zitto.

Smor. Quel vestito ella si prenda
Che io l' altro prenderò,

Porp. Per due penne non s' accenda
Ch' è vergogna.

Fal.

Fal. *Sos.* *Del.* a 3. Oibò, oibò.

Rit. Generale io son dell' armi,
Sottoposto a me voi siete.

Prop. Questo fiato si risparmj
Caro mio Signor Narsete.

Fal. Ma intendete...

Porp. Le mie creste....

Del. Ma cedete....

Porp. Son modeste;
Nè per lui le taglierò.

Fal. *Sos.* *Del.* a 3. E' già il fuoco nella polvere;
Che pensare, che risolvere,
Che rispondere non sò.)

Del. Ecco i libri via.

Sto. Date

Smor. *Porp.* a 2. Legghiamo.

Rit. Sto. *Smor. Por.* a 4. Li vogliamo vedere, e osservar.

Sto. Personaggi .... quì manca a' miei titoli
Virtuosa di Camera et cetera.

Smor. Anche a' miei.

Fal. *Del.* *Sos.* a 3. [D' accordare questa cetera
Chi s' impegna c' avrà da impazzar.]

Smor. Chi il mio nome stampar si fe lecito!
Io con lei per seconda non recito. [*a Sto.*

Porp. Ha ragione, da prima può far.

Sto. Che temeraria!

Smor. Che visionaria!

Fal.

F.D.S. a 3. Oh che frastuono!

Sto. Smor. Por. a 3. Offesa io sono.

Rit. Ragione io voglio.

Fal. Io vengo matto.

Sto. Smor. Porp. a 3. Questo è il suo foglio.

Rit. Questo è il contratto.

Sto. Smor. Por. Rit. a 4. In mille bricioli
Si straccerà.

Fal. Soſ. Del. a 3. Ma non urlate,
Non v' infreddate;
Che tutto subito
S' aggiusterà.

Rit. Se non lo sa.

Sto. Smor. a 2. Se non lo sa.

Sto. Il mio Conte...

Smor. Il mio Marchese...

Sto. Smor. a 2. Glie l' avverto; lo saprà.

Rit. Un ricordo nel Paese
Ritornello lascierà.

Tutti Che veleno mi bolle nel petto!
Oh Teatro! Oh mestier maledetto!
Quanto fiele inghiottire ci fa!

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO II.

Galleria con Cimbalo, e Sedie, in casa dell' Impresario.

SCENA PRIMA.

Delirio, Sospiro, indi Fallito.

Sos. Viva lei.
Del. Anzi lei.
Sos. S' accosta l' ora
Del suo trionfo.
Del. Insieme
Trionferem.
Sos. De' meritati allori
Coronar lo vedrò.
Del. Vedrò l' amico
All' albergo tornar, com' è di Roma
Il lodevol costume,
Di mille faci all' onorevol lume.
Fal. Oh appunto, miei Signori, (*entrando*)
Per cosa che mi preme
La buona sorte mia v' incontra insieme.
Sos. Comandi.
Fal. Al primo Musico
Dell' aria del torrente
L' andamento non piace, e per mutarla
M' impegna, e mi sollecita;

E mu-

E mutarla convien pria della recita.
Sof. Bagattella! Del circolo
Lei vuol la quadratura.
Del. Anzi...
Sof. Potrebbesi
Cò versi rimediar, non colle note.
Del. Sì colle note, e non co' versi.
Fal E pure
Sarà così.
Sof. Se vol mutata l'aria
Mi dia nuove parole.
Del. Come! come!
Sof. Alle prime
Non si puo far di meglio.
Del. La Musica è diabolica.
Sof. La Poesia è perfida.
Del. Eh, va impara
Maestruccio da ciechi.
Sof. Eh torna a scuola
Poetastro da piazza.
Fal. Prudenza miei Signori...
Del. Alle tue mani...
Sof. All'ugna tue...
Del. S'è già ridotto in cenere.
Sof. S'è spiantato alle barbe...
Del. Più d'un Teatro...
Sof. Più d'un'Impresario...
Del. Tu scrivi col baul...
Sof. Tu col Rimario.
Del. Asinaccio!
Sof. Ignorantaccio!
a 2. Cimentar ti vuoi con me!

Fal. Ma...
Sof. Tu, il fiore de ridicoli!
Fal. Se...
Del. Tu quel che i conventicoli
Rider fai per i Caffè.
Fal. Nò...
Sof. Sai pur che ſvaligiaſti
I Corneli, ed i Raſini.
Fal. Via...
Del. Sai pur che ſaccheggiaſti
I Corelli, e i Buononcini.
Sof. Io te 'l provo.
Del. Io tel dimoſtro.
a 2. Ed a tutto il ſecol noſtro
I tuoi furti, i tuoi plagiati
Colle ſtampe io ſcoprirò. (*partono.*
Fal. Ora sì ſiamo aggiuſtati,
Che con queſti due fanatici
Al ſpedal degli ſpiantati
Per le poſte io correrò.

SCENA II.

Fallito, indi un Servitore, poi Delirio.

Fal. E' Meglio rimediare, come hò fatto
A quell' altro ridicolo diſturbo,
Che il veſtiario produſſe... Olà... Che flemma
Aver conviene... E' andato via Delirio?
(*Al Servo che entra*)
Ser. Illuſtriſſimo nò: In ſala ſi fermò,
E mi chieſe da ſcrivere.
Fal. Va digli,
Che ſeco hò da parlare. Ho fatto bene

Di

Di prevenire chi comanda. Crescono
I disordini a furia. Il caso mio
Vuol riparo imminente,
Esige autorità.
Del. Pronto ritorno
A di lei cenni,
Fal. Udite:
I versi per quell' aria
Fateli in grazia mia.
Del. Lei mi confonde.
E' mia gloria ubbidirlo. Mi prevenne
Già Ritornello, e subito
La musa mia al suo servizio intesa
M' assistè, m' inspirò: l' aria l' hò stesa.
Fal. Mi dichiaro obbligato. Verrà il Musico
Adesso qui..
Del. Gliela consegnerò.
Fal. Al resto io penserò. Frattanto in prova
Di mia riconoscenza
Voglio darvi un consiglio:
Non può darlo migliore il padre al figlio.
Se di fare l' Impresario
Vi venisse mai prurito
Rammentatevi Fallito,
E banditene il pensier.
Oh che giorni tetri, e scuri
A passare ci troviamo!
Quanti intrighi, e musi duri
Ogni dì ci tocca a far!
Chi quella vuole, chi non vuol questa:
Uno minaccia, l' Altro tempesta:
Ora un Patito ci fa un partito:

Quello

Quello pretende, l' Altro s' offende:
Molti deridono, Tutti decidono;
E quanti n' entrano senza pagar.
Se si parla poi del Pubblico
E' inesorabile,
E' incontentabile;
E in questo Secolo
Non v' è un Spettacolo
Di suo piacer. (*parte.*)

SCENA III.

Delirio, poi Ritornello.

Del. LOdo il consiglio; e tanto più che sembra
Dettato, suggerito
Da una lunga esperienza. A dire il vero
L' impresa de' Teatri al nostro tempo
Non è un' occupazione, ma un martirio.
Rit. Son quà, lei sa il perchè, Signor Delirio.
Del. E' servita. (*gli dà una carta.*)
Rit. Oh vedete!
Si presto? Bravo assai! Legghiam?
Del. Leggete.
Rit. *Quel Cocchier...* (*leggendo*)
Del. Nò, nò: Nocchiero.
Rit. Pare un Cì....
Del. Via: Sarà vero.
Rit. *Quel Nocchier, che scogli, e venti ...*
Del. Scioglie à venti.
Rit. Ah ah sbagliai,
Troppe vele in mar turbato.
Và così?
Del. Sì: bravo assai.

Rit.

Rit. *In Cariddi e vita, e fiato...*
Del. Compitate. (Oh sofferenza!)
Rit. *Vita, e fiato.*
Del. *Evita il fato:*
Non vedete?
Rit. E' innavvertenza...
Del. *Và in Sicilia a naufragar.*
Del. (Oh che roba)
Rit. Non va bene?
Dica lei.
Del. [Si noti quì,
Che costui fa il primo Musico.]
E và in Scilla.
Rit. *In Scilla?*
Del. Sì:
Sono scogli.
Rit. Ah! Scogli! Intendo.
E và in Scilla.... Ma pretendo
Con sua pace, che sarebbe
Meglio assai dire in Sicilia:
Lo potrebbe accomodar.
Del. Ah! Ah! Ah!
Rit. Or perchè ridere?
Del. Ah! Ah! Ah! (Mi vuol coreggere;
Ah! Ah! Ah! E non sa leggere!
Questa è proprio da stampar!
Tenetela: studiatela:
L' imparerete; è cosa
Brevissima.
Rit. Obbligato:
Lei pur di me disponga
Con piena libertà.

Del. Veggo il Maestro:
Scusarsi adesso ei non potrà di scrivere.
Addio.
Rit. Perchè?
Del. Con lui non si può vivere. (*parte.*

SCENA IV.

Ritornello, e Sospiro.

Sos. Che fa così soletto
L' Achille mio, il mio Campion?
Rit. L' aspetto.
Queste son le parole per quell' aria,
Che mutata desidero.
Sos. Ma dunque lei, lieto così s' espone
Col tuo sapere, in cui non veggo sfoggi,
Un aria nuova ad imparar per oggi?
Creda a me: Questa volta
S' astenga, si mortifichi:
Siamo in Paese culto, non s' arrifichi.
Rit. E' già corso l' impegno;
Si sà, si divulgò. Che si direbbe
Di me per la Città? Tengo per massima
Di mostrarmi insolente, e temerario
Più tosto che ignorante.
Sos. Ma vediam le parole.
Rit. Eccole.
Sos. Ascolti.
Quì dell' aria famosa,
Che l' altr' anno in Milano
Ella cantò, la musica
Ci và dipinta. Ha le parole in mente?
Le dica. *Rit.*

Rit. Col tuo dolce amico oblio
Vieni, o sonno a' mesti lumi;
E il geloso affanno mio
Meco invita a riposar.
Quì nel prato ho un letto erboso:
Spira un lieve zeffiretto.
E m' alletta il ruscelletto.
Col suo lento mormorar.

Sos. Non ci vuol altro. Subito.
La dia pure al Copista:
Me la porti alla prova;
Si passerà. V' è dentro
Tutto quel, che và meglio alla sua voce.
V' è qual trillo caprino;
Vi sono quei passaggi
A trè, a trè, ch' ella fa sempre mettere
A chi scrive per lei. L' Italia tutta
L' intese già: privarne
Quest' illustre Città sarebbe ingiusto.

Rit. Vado; va ben così. C' ho proprio gusto (*parte.*

SCENA V.

Sospiro, poi Porporina.

Sos. COsì l' ho rappezzata
Senza durar fatica. Altro non manca
Che contentar la mia ragazza, e questo
Mi preme più dell' Opera.

Porp. Maestro
Presto, datemi l' aria. Andiamo al Cimbalo;
Voglio sentirla.

Sos. Andiamo: Osserva, ascolta;
Perchè vi son de' vezzi,

Delle grazziette, che toccar conviene
Con brio, con leggiadria: attenta bene.
„ Barbara! E non rammenti
„ Che mi giurasti amor?
„ Ma come, oh Dio! Non senti
„ Del fiero mio dolor
„ Rimorso, affanno!
„ Chi mai potea pensar,
„ Che tanta tua beltà
„ Dovesse poi celar
„ Sì odiosa infedeltà,
„ Sì nero inganno?

Porp. Ho già inteso.

Sos. E ti piace?

Porp. Assai.

Sos. Fallito è quì: Prendila, ascondila:
Chi sà qualch' altro imbroglio
Ne avesse a derivar.

SCENA VI.

Fallito, e detti, indi Stonatrilla, Delirio, Smorfiosa, Ritornello, e il Copista, poi Passagallo, e Ballerini.

Fal. COsì la voglio (*a Porp.*)
Bella, e studiosa. Prenda posto: giunge
La virtuosa Comitiva.

Porp. Offervi,
Che son sempre la prima.

Sos. E però si vedrà
Qual passata farà fra men d' un' anno.

Fal. Mel' figuro ancor' io: quì c' è del panno.
Olà

Olà le ſedie. Abbiamo
Tutto il tempo per noi
Sto. Quì ſon.
Smor. Rit. a. 2. Qui ſiamo.
Fal. Benvenuti: s' accomodino. (*Siede ognuno*
Smor. Oppreſſo *al ſuo poſto, cioè Fal. al*
Mi ſento il petto. *tavolino, e preſſo lui Sto.*
Fal. Eh paſſerà. *Smor. Del. Porp. e Rit.*
Smor. Ma intanto *Soſ. ſta al Cimbalo col Copiſ.*
Son pur nel brutto intrigo!
Porp. Mancano il Sior Gargana, e il Sior Gaſtigo.
Soſ. Ma dunque ripaſſiamo
Il terz' atto: ambedue
V' han pochiſſima parte.
Sto. Sì sà bene
Già il primo, ed il ſecondo.
Soſ. In ogni caſo
Per recitativo
Supplirò io.
Rit. Che ſerve
Tante volte ripetere
Tutti i recitativi.
Smor. Baſterà
Dir quelli co' ſtrumenti, e cantar l' arie.
Soſ. Beniſſimo. Signori [*all' Orch.*)
Andiamo all' Atto terzo.
Fal. Correggete
I verſi voi, e voi le note. Al ſolito
Il mio raro Copiſta
D' errori avrà ripiena
Muſica, e Poeſia.

Rit.

Rit. Io sono in Scena. [*s'alza e va in mezzo.*]
„ Abbastanza finora
„ Fra tempeste d'amore
„ Sbalzato io fui. Mi torni adesso al fianco
„ L'indomita virtù. Qualunque nasce
„ Ha da morir.
Sos. (Gran novità!)
Rit. (Che rabbia
Con questo raffreddore!)
„ Il fiero ardire,
„ Che si dimostra nel soffrir la morte
„ E' quello che dal vil distingue il forte.
Sto. (Nobili sentimenti! Applaudita
Sarà la Scena.) *piano a Del.*
Del. (Adesso
Viene il sublime.) *piano a Sto.*
Rit. „ E questa morte alfine (tro,
„ Non è un male; anzi è un bene: non è al-
„ Che un sonno senza sogni. Ei ci separa
„ Dalla turba de' rei; dalle follie
„ Dell'umana imbecille
„ Fragilità. Mi vegga
„ L'iniquo Rè nella crudel caduta
„ Col cuor sereno, e ne' respiri estremi
„ D'un Eroe che non trema, invidj, e remi.
Del. Che? Che?
Rit Remi stà scritto.
Del. Oh stolidissimo!
Tremi hà da dire: Accomoda. (*al Copista.*)
Rit. „ Saebe
Smor. E' qui. (*s'alza.*)
Sos. Si fermi.

Ilia

Hai messo un elamì
In cambio d'elafà... Scassa. [*al Copista*)
Fal. Corregga. (*al Maestro*)
Smor. Io ritorno a seder.
Sos. Sì: cuopra, e segga.
E'già fatto, non vede?
Smor. Perdoni; ma davvero ho male a un piede.
„ Duce, se in queste tenebre, e in tal pun-
Rit. Passiamo all'aria, to...
Sos. Almeno
Dica l'ultimo pezzo
Del suo recitativo: è instrumentato.
Smor. Oh questo sì.
„ Va: sul tuo capo, ingrato
„ Pende il fulmine già. Farà Oranzebe
„ Le mie vendette. Al suo fatal destino
„ Più non fo forza; e dal tuo cuore avaro
„ D'affetto, e di pietà fierezza imparo.
„ No crudel d'amor capace
„ Non è il cuor che porti in petto:
„ Quel che vanti audace affetto
„ E' un orgoglio — che del soglio
„ Fà bramoso il tuo pensier.
„ Sì mi torna in sen la pace:
„ Non rammento i miei deliri:
„ Ma consola i miei martiri
„ Lieta sorte — colla morte
„ D'un sdegnoso, e menzogner.
Rit. E viva sior Maestro!
Del. Ella mi scusi.
Qui fa a calci la musica
Colle parole. Dica. Perchè replica

Que'

Que' sì, que' no? Perchè a roveſcio alluoga
L'una, e l'altra particola?
Soſ. Non riſpondo a una critica ridicola.
Porp. Ben detto. [Che fanatico!]
Rit. Hà parlato
Come un libro ſtampato.
Sto. (Ma coſtui
Perchè ci mette il naſo, e vi trafigge?) *a Del.*
Del. (Non ha nulla di quello che ſi frigge] (*a Sto.*)
Fal. Mà date almeno una ragione....
Soſ. E vuole
Ch'io m'impegni à riſpondere
A queſte balordaggini! Gli baſti
Per finire i contraſti,
Che queſte ſon licenze autorizzate
Da maeſtri più celebri. Potrei
Mille eſempj citar, ſe mi premeſſe
Di ribadir que' concettacci ſtorti;
Dico eſempj di vivi, e non di morti.
Fal. Mi rimetto. (Tacete,
Ora per carità.) (*a Del.*)
Soſ. Ma mai ſi finirà,
Se l'ore conſumiamo
In sì pazze conteſe. Seguitiamo.
Rit. Al Duo Signori.
Soſ. Al Duo. Vi raccomando [*all' Orcheſtra*]
Nella prima battuta
Quel forte. L'andamento
Và con arco legato.
Del. (Che impoſtura!) [*a Sto.*]
Sto. (Per due note feccioſe
Quante vane parole

Dice.)

Dice.) (*a Del.*)
Sof. Voglio ſentir quelle viole.
Sto. „ Ah non mi dir così!
„ Laſciami, vivi: Il fato
„ Se la vedrà con me.
Rit. „ Ah non parlar così!
„ Tu piangi, io t'amo; e ingrato
„ Non morirò per te!
Sto. „ Non piangerei
Rit. „ T'ubbidirei così;
Sto. „ Se in così meſto addio.
Rit. „ Se in così duri ampleſſi...
Sto. „ Il cor d'un'altro aveſſi,
Rit. a. 2. „ O perſo aveſſi il cor.
„ Ma perchè ſempre i rei
„ Sono così felici;
„ E noi punite, o Dei,
„ D'un così puro amor!
Porp. Oh queſto è un capo d'opera!
Rit. Un portento.
Porp. Vi piace?
Smor. Così, così, così.
Del. [Peſſima Muſica:
Cantilena infelice.) (*a Fal.*)
Fal. A chi ho da credere?) [*a Del.*]
Del. (A me.)
Sof. Sù via sbrighiamoci.
„ Rana, e Rutleno.
Fal. Ancora
Non giunſe il Sior Gaſtigo! Andate voi
Cercatelo ſollecito. (*ad un ſervo che parte*)
Sof. Venga avanti Signora. Io per lui recito.

Porp. „ Dove corri Rutleno?
Sof. „ A ſvenar Naſercano. Il Rè l'impone;
„ E fra pochi momenti
„ L'ordine eſeguirò.
Porp. „ Rutleno amato
„ Accelera i tuoi paſſi.
Sof. „ [Empio!)
Porp. „ Ne avrai
„ Premio ancora da me. (Già ſono al fine
„ De miei diſegni, e del mio lungo affanno.
Sof. „ L'opra volo a compir. (Così l'inganno.)
L'aria ſi paſſa. (*all' Orcheſtra*)
Fal. E che v'è un aria?
Sof. E lunga,
E noioſa.
Fal. Ma ſe dice Rutleno,
Che vola, che s'affretta, che a momenti
Il decreto reale adempirà!
Del. Stupiſco, che non sà
La legge impreteribile dettata
Da più antichi Licurghi
Del muſico Teatro: un Perſonaggio
Per quanto và di fretta,
Di Scena uſcir non può ſenza l'arietta.
Fal. Ho il torto. Si proſegua,
Porp. „ Già propizio à miei voti
„ Un vento di fortuna
„ Sento ſoffiar. Cade il rivale, ed io
„ Lo traſſi a' lacci, ed alla morte. Ho vinto;
„ E' tempo di goder: di porre in pace
„ L'afflitto cuore, e di raccoglier tutto
„ Del mio ſudor, del mio lavoro il frutto.

„ Del-

„ Delfin che al laccio infido
„ Traſſe di Tonni un ſtuolo;
„ Guizza per l'onde a volo;
„ Corre feſtoſo al lido:
„ E fa co' ſcherzi ſuoi
„ Bianco di ſpuma il mar...

Smor. Oh queſta è da cantar
Ah! Ah! (*ride*)

Sof. *Rit.* Ah! Ah! [*ridono*]

Smor. Deh Porporina cara
Perdonate: non poſſo
Le riſa trattener.
Del. Queſt' è un inſulto!
Signor Fallito, a lei
Tocca a imporre ſilenzio.
Fal. A dirvi il vero
Que' Tonni, que' Delfini
Fan ridere anche me.
Del. Gran maraviglia!
Queſta è una novità. Non è già d' obbligo,
Che le ſimilitudini di beſtie
Sian tutte di quadrupedi, o volatili:
E' ben ſciocco chi crede,
Che il buon ſenſo io roveſci,
Perchè ne volli fare una di peſci.

Rit. *Smor.* *Sof.* *Porp.* Ah! Ah! (*ridendo*)

Fal.

Fal. Via moderatevi
Rossanara. (*guardando il libro.*)
Sos. Signori
Attenti quà. [*all' orchestra.*]
Del. Piano. Quest' è una Scena (*a Sto.*)
D' un impegno grandissimo. Si degni
Di farla coll' azione. Ella già sà
Che in un gran gabinetto se ne stà
Parato a lutto: che suppone estinto
Il caro amante; e che ricolmo il seno
D' affanno, e di furor beve il veleno.
Sto. Si bene: ma per rendere
L' azione al naturale,
Come l' hò concepita, e la preparo.
Manca il vaso.
Del. Prendete il calamaro. (*le da il calamaro*)
Sto. „ Dove son! Che m' arriva! Ah già s' accese
„ Quel d' un barbaro Rè trisulco fulmine,
„ Già diè in capo al cor mio .... Morì... per
„ S' eclissa il mio bel sole; (sempre
„ Tutto perdei. L' istesso
„ Colpo, che lo trafisse
„ Mi spezzò il petto per consenso. Io sento
„ Già i brividi di morte; e in tal momento
„ Altri oggetti non vede il titubante
„ Mio sconnesso pensier che ben discerna;
„ Che cadaveri, e tombe, e notte eterna.
„ Scatenatevi o Furie
„ Orribili d' Abisso: a me volate
„ Col ferro, e colle fiamme: incenerite
„ Questa Reggia crudele; a voi s' aspetta
„ Di me, dell' Idol mio di far vendetta.
„ Mo-

„ Morì ... non è più vivo
„ L'Eroe del Gange; ed io
„ Non sò morire! Ah!.. giacchè il
grave peso
„ De' mali miei non basta
„ A privarmi di vita; in abbandono
„ Il cor si lasci a' suoi
„ Vaneggianti fervori;
„ E mi sciolga il velen da tanti orrori.
„ Pallid' ombrà del misero amante
„ Muta, muta guardando mi stai!
„ Non turbarti.. contenta sarai;
„ So che vuoi, sò che brami da me.
„ Ah la destra di sangue grondante
„ Tu mi porgi! L'accetto: m' aspetta:
„ La tua Cara a seguirti s' affretta
„ Per mostrarti ch'è degna di te.

(*fa l' atto di bere il veleno avendo in mano il*

Del. Piano che non si tinga! *Calamaro*
Fal. A meraviglia!
Rit. Oh brava!
Del. Resto incantato.
Rit. Che stupenda musica!
Mi rallegro con lei. *a Sosp.*
Sm. Che contrappunto!
Prrp. Che polpa d' armonia!
Fal. (Voi che ne dite?) (*a Del.*)
Del. (E' scellerata.) (*a Fal.*)
Porp. (Udite:
Che vi par dell' azione?) (*a Porp.*)
Porp. (Senza garbo, ne grazia.) (*a Smor.*)
Fal.

Fal. Proseguisca
Sior Maestro. A chi tocca?
Pas. Compatisca.
Si fa tardi. Ci lascino
Provare ancora noi.
Rit. Bene; ma prima
Proverò l' aria nuova.
Fal. E' scritta?
Sos. Certo.
Del. (Quando l' hà fatta? Or' ora
Consegnai le parole.) (*a Sto.*)
Sto. (Minestra riscaldata; roba vecchia) (*a Del.*
Del. (Sentiremo.) (*piano a Sto.*)
Fal. Su presto.
Del. [Ho buon' orecchia) (*piano a Sto.*)
Rit. „ Quel Nocchier, che scioglie a' venti
„ Troppe vele in mar turbato;
„ In Cariddi evita il fato,
„ Va in Sicilia a naufragar....
Del. Ma questa è testardaggine!
Come non vuole intendere
Che ha da dire, „ e và in Scilla?
Rit. Per me, e per la musica
E' meglio „ và in Sicilia;
Lei stampi a gusto suo. Sù questo punto
Hò risoluto, e non ascolto alcuno.
Del. Parli lei, Sior Fallito....
Fal. Eh ch' è tutt' uno.
Rit. „ Ei ben scorge il rio periglio;
„ Ma il furor dell' Euro irato,
„ L' agitato suo naviglio
„ E' forzato a seguitar.

Del.

Del. Ma Diavolo! E' ſoffribile,
Che ſi voglia ſpiegare una tempeſta
Coll' Obovè, e co' ſordini!
Prop. Oh bella queſta!
Perche nò?
Soſ. Che ſciocchezza! E pretendevi
Forſe, ch' io la ſcriveſsi
Col trombone, e col pifero?
Sto. (Che mi tocca a ſentir!)
Del. Queſt' è un ſonnifero!
Fal. A dirla, io pure improprio
Stimo quell' andamento delicato
Su quella ſtrepitoſa poeſia.
Soſ. Sottigliezze falſiſſime! Io non bado
Che al mio motivo muſico, e conſidero
Se mi circola bene, e bene attacca;
E poi la poeſia non ſtimo un acca.
Rit. Parla da gran Maeſtro.
Soſ. E tal mi vanto.
Sto. Ma con si ſtrane, e diſcordanti idee
Ella ſi diſonora.
Soſ. Penſi a lei mia Signora.
Fal. (Qui torna il caldo: ora gli aggiuſto. Senti
(*ad un Servo.*)
Ad un minimo cenno
Corri: avviſa; già ſai.) (*Il Servo parte.*)
Soſ. Signor con queſti guai, lei ci fa ſtare
Colle mani alla cintola.
Fal. E' vero: cominciate.
Sbarazzate quà voi. Largo: Scuſate.
(*a Servi che eſeguiſcono.*
Tutti ſiedono.)

Smor. (Conoscete eh Porporina?)
Porp. (Sì la sò)
(*fra loro parlando di una ballerina.*)
Smor. (Dove?)
Porp. (In Venezia.)
Sos. (Ed io)
Rit. (Ed io.)
Sos. (In Parma)
Rit. (In Svezia.)
Sos. (Non hà brio.)
Rit. (Nè gioventù.)
Sto. (Chi è questa?)
Del. (La Rapina.)
Sto. (E che roba?)
Del. (Eh, una Lucrezia.)
Sto. (No, Romana?)
Del. (Della Spezia:
E un bel fiore di virtù.)
Sos. (Hà una Mamma!)
Rit. (E che Mamma! E' un tesoro.)
Sos. (E' di pepe; non teme il solletico.)
Porp. (Piglierebbe le spoglie d' un etico;
E pur vanta modestia, e onestà.)
Sto. (E pur tutti oggi son per costoro.)
Del. (Sì, la sorte è propizia alle gambe.)
Sto. (Alle cose più insulse, e più strambe
Con più impegno ora dietro si và.)
Rit. (Era sbricia; ma senza camicia.)
Porp. (Ora hà gioje, e broccati a dovizia.)
Sos. (Bello spicco, che quella sporcizia
Smor. *a. 2.* Giojellata, indorata farà!)

I. a Bal.

La Bal. Alto là, riverite, pettegole;
O che a schiaffi il costume, e le regole
La Rapina insegnar vi saprà.
Fal. Chi v' insulta? (*alla Bal.*)
Pas. Che vi dissero?
La Bal. Con che frasi ci descrissero
Mi vergogno a raccontar.
Coro di Bal. Oh vedete che impudenti,
Invidiose, maldicenti
Hanno ardire di parlar.
Sto. Smor. Porp. a3 Si può dar peggio linguacce!
(*e tutti s' alzano*)
Pas. co' Bal. Via boccacce, via bugiarde.
Fal. [Fà venir quell' alabarde] [*al Serv.*]
Pas. co' Bal. Brutte faccie da imbiaccar!
Del. Come a dir? (*verso Pas.*)
Rit. Venite avanti. (*pone mano*)
A me, a me, Sgherri, furfanti....
Fal. Ma finite.... ma bel bello....
Rit. Che più buchi d' un crivello
A voi tutti io voglio far.
Fal. Avvertite....
Pas. co' Bal. Che fiati pestiferi!
Fal. Rispettate....
Tutti. Rispetto vogliamo.
Fal. Ma poi.... poi....
So. Ri. St. Sm. Porp. a5 Veda come tremiamo.
Fal. Saprò farvi tacere, e ubbidir.
Tutti. Hanno orgoglio per quattro Luciferi,
[*Fuorche Fal.*] Ma da noi ci faremo giustizia:
Bene, ò male oggi s' ha da finir.
(*Si sente un Tamburo.*)

Sof. Un Tamburo!
Rit. Sto. Sm. Porp. } *a* 4. Che brucia il Teatro! (*entra la Guardia*)
Sto. Granatieri!
Smor. Sargenti!
Porp. Milizia!
Rit. Che paura! Io vi ſtò di vanguardia.
Sto. Smor. Porp. } *a* 3 Che ſiam donne da corpo di guardia!
Sto. Manco.... Ahimè. (*Del. la ſoſtiene*)
Smor. Svengo.... Ahimè (*Rit. la ſoſtiene*)
Porp. Moro.... Ahimè (*Sof. la ſoſtiene*)
Fal. Soccorrete....
Rit. Ma.... ſenti.... (*a Fal.*)
Sof. Ma.... vedi....
a 2. { Guarda ben di non darmi tra' piedi.
{ Lo vedrai; l'hai da fare con me.
Rit. Voglio perdere....
Fal. Che? Che vuol perdere?
Rit. Il mio nome.
Fal. { Oh! per queſto l'accordo.
{ Io non ſono poi tanto balordo,
{ Che pel naſo m'abbiate a menar.
Sof. Del. Rit. a 3. Non è altro... sù. (*alle tre ſvenute*)
Sto. Smor. Porp. a 3. Chi mi riſveglia?
Paſ. Queſta sì, ch'è da dirſi alla veglia.
Rit. Pazzo!
Sof. Strambo! (*a Fal. partendo*)
Sot. Brutto!
Smor. Aſino!
Porp. Sordo!

a 5. Va' in malora, va' impara a trattar.
[*partono*]
Fal. Che si arrestino. [*alla Guardia*]
Del. E chi recita?
Paf. Oh che torbida giornata!
Fal. Compagnia più indiavolata
Non s'è vista a' nostri dì!
Del. D' aggiustarla io proverei,
Ma....
Fal. Che ma!
Del. Ci vuol monete.
Fal. Convenite, promettete....
Del. Presto vò.
Paf. Meglio così.
Fal. *Paf.* *a2* Dal cervello di qualche Demonio
L' invenzione dell' Opera in musica
Per flagello degli uomini uscì.
Paf. Ora badate quì. De' miei Compagni
Io vi posso rispondere. Lasciatemi
Finir la prova, e poi....
Fal. Ho altro per la testa: fate voi.
Paf. Alla prova Signori: Animo, in gamba,
Facciamo noi il dover nostro. Al solito
(E in giudicar non fallo) *ai ballerini*
L' Opera è giù, se non la regge il ballo.
Fal. Sì, ancora voi sarete
Un Maestro di Ballo, come tanti,
Che pieni d' impostura,
Compongon sempre fuori di misura.
Mi sovvien per l' appunto
Ciò, che diceva un primo Ballerino
Gran Maestro da tutti rinomato,

Nè

Nè il peggior Impostor ho ritrovato.
Tenete bene a mente la sua scuola,
Più bella cosa affè non troverete
Per prender gl' Impresarj nella rete.
I miei Balli son tanti miracoli.
Oh grand' Uomo! dovrete gridar.
Tutti gli altri Maestri più celebri,
Che dell' Arte son come gli Oracoli,
Sotto gamba li posso pigliar.
Mi richiede per feste, e spettacoli
Francia, Svezia, Inghilterra, e Moscovia.
A Turino, a Venezia, a Cracovia,
Monti d' oro mi vogliono dar.
Ne Balli, è ridicolo
Volere un perchè:
D' azione, o invenzione
Bisogno non v' è.
Ci voglion Coupè, Brizè, Balancè,
Chassè, Piruè;
E sempre Sciaccone, e Lure, e Paspiè.
Poi ricchi vestiari di rasi, e mantini;
Con veli, ricami, fiorami, e lustrini:
E fiaccole, e furie, e macchine, e scene;
Lanterne, ghirlande, pugnali, e catene.
Son queste le cose non viste ingegnose,
Che fanno stupire, stordire, esclamar!
I miei Balli son tanti miracoli;
Oh grand' Uomo! dovrete gridar.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

Nell' interior del Teatro, Camerini ad uso de' Virtuosi per spogliarsi, e vestirsi, a dritta, e a sinistra fra' primi laterali, con porta mezz' aperta a ciascheduno; rappresentando la Scena un Corridore, che forma la comunicazione ai Camerini suddetti.

SCENA UNICA.

Nel primo Camerino a destra *Stonatrilla*, e *Caverna* sua madre: nel primo a sinistra *Smorfiosa* con sua madre *Befana*; nel secondo *Porporina* con sua madre *Bragherona*: nel mezzo della Scena *Ritornello*, che mostrando uscire spogliato già dal suo Camerino nell' avanzarsi s' incontra in *Passagallo*: Poi *Delirio*, e gli *altri tutti* secondo la Scena.

Pas. Ritornello!
Rit. Che c' è? Seguita ancora
Il tumulto lo strepito?
Pas. Se seguita.?
Ce n' è per un par d' ore. Le Carozze
Son comandate a mezza notte. Adesso
Gli Staffieri, i Volanti
Corrono a richiamarle; e fin che vengano,
Gli strilli, le fischiate
Non cesseranno.

Rit.

Rit. Oh amico!
Io non mi ſon trovato
A ſimil feſta mai. I fiſchi, gli urli
M' hanno quaſi aſſordito. Io non ſo come
Mi ſchernii, mi ſalvai. Da tutti gli angoli
Piovevan, come grandine, i centrangoli.
Paſ. Laſciateli ſfogare.
Rit. Dite bene
E' ottimo il conſiglio. E' già paſſata
Queſta nera burraſca,
O preſto paſſerà; ſentiamo adeſſo
Per rallegrar lo ſpirito
Le ſtrane, e orrende coſe,
Che diran queſte Mamme velenoſe.
Paſ. Sì: ma prima parlatemi
Con verità. Voi che già fatti avete
Tanti Teatri, e che a parer d' ognuno
Sapete il voſtro conto, per mia regola
Ditemi voi, ſe il Pubblico
Ha poi ragion di ſcatenarſi tanto
Contro queſta noſtra Opera.
Rit. Dirò:
Per me non mi diſpiace. Non ſi ride,
Ma nemmeno ſi piange. Non c' è obbligo
Di ſtare in attenzione;
Non ti muove a timor, nè a compaſſione.
Si va, ſi vien, ſi gioca,
Si diſcorre, ſi cena,
Senza curar ciò che ſuccede in ſcena.
Queſti ſono i be' Drammi ſtabiliti,
Ammirati, applauditi
Fin da noſtri Biſavoli

Senza

Senza Cori, senz' Ombre, e senza Diavoli.
Pas. E la musica?
Rit. E' ottima: Vi sono
Quell' arie di bravura,
Quelle d' aspettativa, rifiorite
Di trilli, di cadenze,
Passaggi, e martellate,
Che ci fanno fischiar come gli uccelli,
Annunziate da lunghi ritornelli.
Se poi questo non basta,
Mi stringo nelle spalle. Ma che dicono?
Pas. Oh dicono, che il Dramma è un Romanzetto
Assurdo, inverisimile:
Che il discorso Poetico
E' fuor del naturale: Che i caratteri
Non hanno dignità, non han costume;
E che tanto apparato
D' intreccio, d' accidenti,
Di personaggi illustri si riduce
A combinar con barbare parole
Concetti di ragazzi, e donnicciuole.
Rit. Guardate cosa mai
Vanno a sofisticar!
Pas. Quanto alla musica
Si dice, che Sospiro non ha stile
Proprio, ed originale; onde rubando
Senza giudizio, e rappezzando a caso
Senz' ingegno, e senz' estro
Ciabattino è dell' arte, e non Maestro.
Rit. Che Paese difficile!
Io non ci torno più. Che sottigliezza!
Che indiscretezza! A qualunque altro libro.

Ad

Ad ogni altro ſpartito
De' Poeti, che corrono,
De' Maeſtri, che girano;
Non foſſe la creanza, e la politica
Si potrebbe poi far l'iſteſſa critica.
Paſ. Ecco appunto Delirio.
Rit. Oh mi diſpiace
Del brutto incontro!
Paſ. Al par di lei m' affligge
L' eſito sfortunato.
Rit. Si conſoli,
Son diſgrazie chimeriche.
Del. Il mio ſpirito
Per un ſiniſtro evento
Avvilir non ſi laſcia. Io sò, che il Dramma
E' il parto il più ſublime
D'umano ingegno: Che talvolta è il Pubblico
O ingiuſto, o incompetente,
O appaſſionato giudice: Che piena
D' amarezze, e d' affanni
E' la ſtrada, che al vertice
Del Parnaſſo conduce; e che tant' altri
Sommi Poeti, e di gran fama, in queſto
Pericoloſo pelago, e malvagio
Han fatto miſerabile naufragio.
Porp. Mamma, che fate! Dov' è il buſto?
(*Di dentro nel Camerino.*)
Rit. Cheti.
Del. E perchè?
Rit. Eh! le Vecchie...
Del. E come ancora
Sono qui!

Paſ.

Paſ. Zitto, sì.
Rit. Stiamo in orecchie.
Del. Solleviamoci un poco
Dalla malinconia.
Sto. Mamma via preſto
Finite. (*come ſopra*)
Cav. Pazienza
Signora Imperatrice di Teatro.
Smor. Allacciatemi Mamma.
Bef. E' ſervita illuſtriſſima.
Porp. Portatemi
La pezza del roſſetto...
Oh ſtate ſempre un anno!
Brag. Che ti venga il malanno!
Da quando in quà ſon la tua ſerva.
Rit. Or ora
Entreremo anche noi.
Del. Un buon ritaglio
Certo io n' avrò.
Paſ. S' ha da venire al taglio.
Smor. Scioglietemi i capelli.
Sto. Calzatemi le ſcarpe.
Porp. Cavatemi la polvere;
Datemi quella ſcuffia. Animo dico.
Brag. Povera linguacciuta!
Smor. E che ſi dice
Mamma della fiſchiata?
Bef. In primo capite
Al Signor Poetaſtro è dedicata;
E poi n' ha la ſua parte il Sior Maeſtro.
Smor. Che ſuſſurrante udienza!
Sto. Voglio ſodisfazion dell' inſolenza.

Cav.

Cav. Matta che te n' importa?
Sto. Ma se almeno
Mi lasciavano bevere il veleno.
Brag. Hai visto quel Narciso
Che getta tante occhiate ne' palchetti
Tenero, e spasimante.
Porp. Che superbo!
Del. A voi la palla. (*aRit.*)
Porp. Ci vorrebbe un nerbo.
Rit. Che streghe indiavolate!
Bef. E che ti pare.
Di quella fraschettuola,
Che fino alle comparse
Fa scherzetti, e sogghigna?
Cav. E che ti sembra
Di quella graziosina
Che sorride in Orchestra.
Che saluta in Platea?
Bef. Tutti lo sanno.
Cav. Ne parlano al Caffè.
Bef. Se ne discorre
Al Bottegone.
Cav. Or che dirà
Di quel suo capo d' opera
La cara Bragherona?
Bef. Oh non si perderà!
Cav. Quella barona
Della Signora Madre.
L' avrà da far con me. Se più mi stuzzica
Co' suoi villani modi,
Affè le voglio far rodere i chiodi.
Brag. Su via Siora Caverna, (*uscendo.*)

Su

Su via Siora Befana
Cantate pure. Fatti in là pajolo
Che la padella non ti tinga. Aprite
Quelle bocche d' avello;
Date fuora il veleno.

Del. *Sof.* *Rit.* *a* 3. Or viene il bello:

Brag. Ohe, dico, Caverna aſcoltate!
Vi ſcordate che colle fiſchiate,
Voſtra figlia di palco in Bologna
Fu cacciata...

Cav. Bugiarda! (*di dentro.*)

Brag. Sì: sì.

Cav. Impoſtora!

Brag. E la voſtra, o Befana?

Bef. Coſa, coſa la mia! Che inventate?

Brag. Sù negate: ma ſulla gazzetta
Si ſtampò che per ordine, e in fretta,
Da Turino la voſtra partì.

Rit. *Del.* *Paſ.* *a* 3. Or ſi ſcopre i tabernacoli;
Or ſi sà vita, e miracoli;
Bello ſpaſſo è queſto qui!

Cav. Ci vuol altro che far all' amore
Col Maeſtro, e treſcare co' Paggi.

Bef. Solfeggiare, e ſtudiare biſogna.

Cav. E far giuſti, e intonati i paſſaggi,
E i gran ſalti, che s' uſa oggidì.

Smor. Baſta mamma ch' è vergogna;
Non m' offende quella ſudicia.

Sto. Cheta voi, cheta: La rogna
A colei farò grattar. (*ſempre di dentro.*

Brag.

Brag. Come, come, Bruttafatta!
Ti vuò dar una ciabatta
Sopra il grugno, e toppa, e toppa;
E fin che non fa la ſtoppa
Non mi voglio ripoſar.

(*entra nel Camerino*)

Rit. Paſ. Del. a 3. Sempre più l' aria s' annuvola;
Mugge il vento, il tuono mormora:
Pria che grandini, che fulmini
Sarà bene rimediar.

Rit. Oh via finitela,
Ch' è un vituperio!

Del. Che dir dovrà
Chi v' udirà
Le voſtre glorie,
Le belle ſtorie
Cantar così!

Smor. Sto. Porp. a 3. Coſtì ſiete?

Del. Rit. Paſ. a 3. Signore mie sì.

Smor. Sto. Porp. a 3. Non lo dite?

Rit. Perchè non ſentite.

Del. Siete tanto ſtizzate, accanite,
Che il cervello di capo v' uſcì.

Sto. Smor. Porp. a 3. Son le Mamme.

Paſ. Via fuora venite;
Parleremo.

Sto. Smor. Porp. a 3. Ma ſe s' accapigliano.

Del. Dite bene: ſerratele lì.

Sto. Che abbiam di nuovo?

(*le tre Virtuoſe eſcono dai Camerini, e chiudono la porta.*)

Rit. Del. a 2. Ma, ſiam per terra.

Smor.

Smor. Nè v'è compenſo?
Rit. Più che ci penſo
Del. a2 Meno per dirvela Io sò trovar,
Sto. Smor. Porp. a 3 Oh che rovine!
Rit. Siete galline.
Io, io per tutti farò baruffa.
Del. Sì; ſarà meglio tirar giù buffa.
Smor. Ma la prigione?
Rit. Queſto è futuro.
Porp. Però il baſtone....
Rit. Non me ne curo;
E ſon guadagni, che ſoglio far.
Soſ. Bel progetto miei Signori,
Ma è un conto ſenza l'oſte;
Che Fallito per le poſte
E' partito, ci laſciò.
Tutti. Oh che caſo! Oh che diſgrazia!
Del. Rit. Paſ. a 3 Impietriſco.
Smor. Sto. Porp. a 3 Vengo fatua.
Del. Rit. Paſ. a 3 Se ſon uomo....
Smor. Sto. Porp. a 3 Se ſon ſtatua....
Tutti. Non comprendo, e dir non sò.
Sto. C' ha tradito, c' ha ingannato.
Tutti. Siamo tutti ſenza un ſoldo.
Rit. Vuo' ſeguir quel manigoldo.
Soſ. A queſt' ora in ſalvo è andato.
Sto. Smor. Porp. a3 Proponete, riſolvete;
Che vi par? Che ſi farà?
Soſ. Venite con me.
Rit. Unitevi a me.
Del. Si fidi di me.

a 3. Nè impiego, nè recita
Mancar ci potrà.
Tutti. Più docile il pubblico
Altrove sarà.

Sto. Smor. Porp. a 3. Andiamo, partiamo.

Sos. Sì, ma prima giuriamo,
E per noi, e per gli altri che verranno
Musici, Ballerini,
E Poeti, e Maestri, e Suonatori,
Ingegneri, e Pittori,
Suggeritori, Affittapalchi, e Sarti,
Paggi, Smoccolalumi, Tirascene,
Comparse, Legnajoli, Macchinisti,
E Magnani, e Copisti: a questi perfidi
Tiranni d'Impresarj,
Che sì fiero governo
Fanno sempre di noi, un odio eterno.

Rit. Presenti al giuramento
Vogliamo anche la Mamme.

Del. Ma con patto che tengano
Le mani a se, che non si cavin gli occhi.

Sto. Smor. Porp. a 3. Eh ben Mamme che dite?
(verso in Camerini)

Cav. Bef. Brag. a 3. Come volete: via.

Sto. Por. Sm. Sos. Rit. a 5 Dunque venite.

Tutti.

Noi giuriamo per que' Numi,
Che i Poeti più lodati
A ogni verso sono usati
A insultare, o ad invocar:

Che

Che bugiardi, pigri, altieri,
Scostumati, e temerarj;
Farem tutti gl' Impresarj
Rovinare, ò disperar.

Sos. Io se ancora mill' anni ho da vivere
Per costoro non fò più fatica:
Ho un cassone di Musica antica,
Che col solo fastidio di scrivere
Come nuova m' avran da pagar.

Coro. Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Porp. Io per me non vuo' darmi altro incomodo;
Nè d' onor, nè d' applauso son vaga:
Basterà che mi corra la paga,
Poi potranno con tutto lor comodo
Questi Ebrei disperarsi, e sbuffar.

Coro. Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Del. Nello stile d' enimma, o d' Oracolo
Secchi, oscuri scrivendo i libretti,
Io farò che ne' freddi concetti
Il maestro nemmen per miracolo
Una nota ci possa aggiustar.

Coro. Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Sto. In que' giorni che piena passabile
Al Teatro vedrò radunata,
Io fingendo trovarmi infreddata
Il duetto, coll' aria cantabile
Per dispetto non voglio intuonar.

Coro. Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Pass.

Pass. Io per quanto si spenda in vestiario
Ne' miei Balli, e in Scenario, e in attrezzi,
Griderò che mi mancano i mezzi;
E se il pubblico poi m'è contrario
D' ignorante lo voglio trattar.

Coro Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

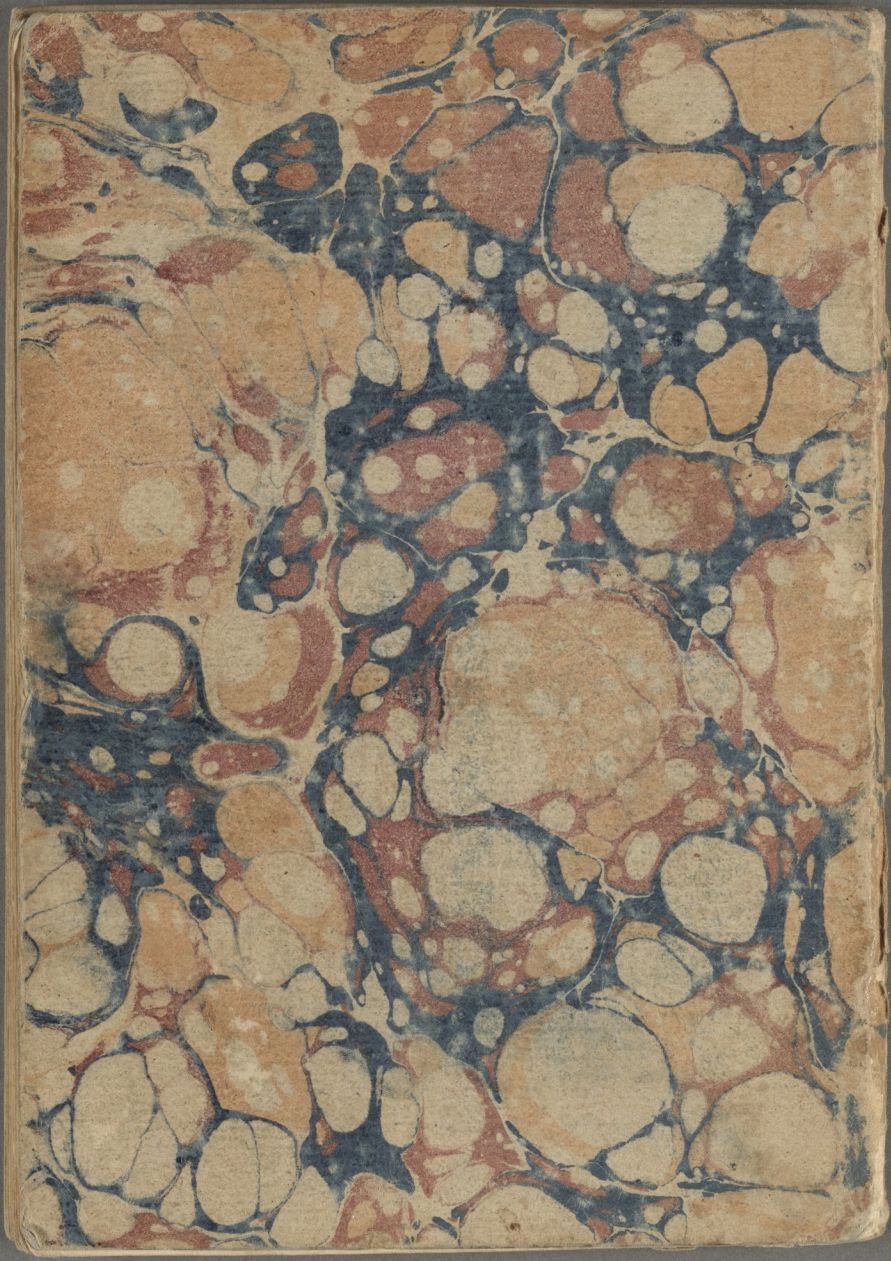
Smor. Mille smorfie io farò, mille squasimi
Sulla parte, sull' arie, e i vestiti;
E per farmi più caldi i partiti
Fingerò le mancanze, e gli spasimi
Giusto quando s' avrà da cantar.

Coro Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Rit. Quanto a me spargerò nemicizie
Fra il Poeta, il Maestro, e i Cantori:
Sarò capo di tutti i rumori;
E con cabale, impegni, e malizie
Vorrò solo piacere, e incontrar.

Coro Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Brag. Di mammaccia seguendo la regola
Falsa, astuta io farò la mia figlia,
E se a me qualche giorno somiglia
Più intrigante, più trista pettegola
Ne' Teatri non s' ha da trovar.

Coro Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Fine del Dramma.